

I GUAI DI PALAZZO CHIGI La rabbia popolare

la giornata

di Paolo Bracalini

I truffati dalle banche dopo il Family Day: altra piazza anti Renzi

«Renzi ci ricorderemo» avverte la piazza del Family Day. «In mutande ci avete lasciato, il nostro voto ve lo siete giocato» urla poche ore dopo un'altra piazza furente con il governo, quella dei risparmiatori con il conto azzerato dopo il decreto Salva-banche. Piazze apartitiche, gente non mobilitata da Salvini o da Grillo, cortei piuttosto trasversali (quanti elettori Pd ci sono tra i truffati di Etruria?) e perciò molto più preoccupanti per il premier, sempre attento ai movimenti di umore dell'elettorato. «Ridateci i nostri soldi» è lo slogan più ricorrente nel corteo organizzato dal Comitato Vittime del Salva Banche in piazza Santi Apostoli a Roma, e insieme a Bankitalia a Consob il destinatario della rabbia è il governo, o direttamente il premier. «Renzi alter ego di Robin Hood, ruba al popolo per dare alle banche i nostri risparmi» recita un cartello, mentre un gruppetto di toscani grida «Si va al Nazareno!», «si va da Renzi!» brandendo lo striscione «Pd coluso con le banche».

«Li ascoltiamo» abbozza al massimo Renzi, che non può liquidare queste piazze come farebbe con dei raduni di partito, e che anzi, fosse stato ancora l'outsider del Pd gestione «vecchia ditta», avrebbe probabilmente cavalcato l'onda popolare con qualche tweet ben piazzato (non è un dettaglio che nel 2007 proprio Renzi presenziò al Family Day, mentre sui banchi di Mps «banca dei Ds» non ha lesinato critiche quando al centro del tornado c'erano i suoi nemici del Pd, e non la famiglia Boschi). «Li ascoltiamo», Renzi lo aveva già detto soltanto tre mesi fa, per un'altra piazza antigovernativa priva di colore politico, quella contro la riforma renziana della scuola. Altro tema, così come le unioni civili o i risparmi in banca, molto sensibile per chi, come Renzi, cerca un consenso più vasto (il «Partito della Nazione») rispetto al perimetro della vecchia sinistra.

In quasi due anni di governo, Renzi non ha mai dovuto affrontare veramente le «piazze», se si eccettuano gli innocui cortei Cgil o i sit-in della minoranza Pd, che per il rottamatore sono

«Sit in» dei risparmiatori sul lastrico contro il Salva banche «Ridateci i nostri soldi». Cori davanti alla sede Pd: «Collusi»

semmai un assist, non certo una minaccia. Col caos delle banche fallite e col mondo cattolico in rivolta per le adozioni gay, il vento invece è cambiato. Anche l'ultima Leopolda, kermesse autocelebrativa del mondo renziano, solitamente al centro della scena per giorni con la passerella di vip e politici, è passata sottotono, schiacciata dal caso Etruria e dal Boschi-gate (con notevole fastidio, si racconta, del padrone di

casa Matteo Renzi). E anche i sondaggi registrano un movimento discendente, che fa apparire remoti i fasti del 40% conquistato da leader Pd alle Europee 2014, picco (finora) della sua curva politica. Secondo le rilevazioni dell'Istituto Piepoli il rottamatore fiorentino è superato, nella classifica sulla fiducia nei leader, persino dal grillino Di Maio. A complicare la navigazione di Renzi non ci sono solo gli scogli

«banche» e «unioni civili», ma anche - abbastanza a sorpresa - le riforme su cui il premier ha puntato di più, come quella del Senato. Un sondaggio commissionato dalla Rai ma poi - come ha rivelato il *Giornale* - non mandato in onda, racconta che i «no» al referendum sulla riforma del Senato sarebbero in vantaggio rispetto ai sì. E se vincessero davvero i no, ha promesso Renzi, lui si «ritirerà dalla politica».

GLI SLOGAN DEGLI OBBLIGAZIONISTI

Contro il salasso meglio il materasso

Renzi alter ego di Robin Hood ruba al popolo per dare alle banche i nostri risparmi

Ci avete rubato soldi e dignità

Fare politica è servire il popolo non servirsi del popolo

Bankitalia-Consob-governo: associazione a delinquere per rapinare i risparmiatori

Il salvabanche è una cacata pazzesca

Il risparmio ucciso dal terrorismo finanziario

In Italia il risparmio non è più al sicuro Fuga da Bancatraz Contro la rapina di Stato azzeriamoli noi

Il decreto del governo ci ha rovinati Rivogliamo i nostri soldi

LE VITTIME DEGLI ISTITUTI FALLITI



il retroscena/1 »

Matteo fa scoppiare la guerra pure tra gli amici scout

Scontro dentro l'Agesci sulle unioni civili. La base contesta l'apertura agli omosex

Francesca Angeli

Roma Il capolavoro di Matteo Renzi: con le unioni civili prima spacca il Pd poi frantuma la maggioranza di governo e infine porta la guerra anche fra gli scout. Il disegno di legge Cirinnà ha innescato una reazione a catena deflagrata in occasione del Family Day. Oltre alle contrasti nello schieramento che sostiene l'esecutivo la manifestazione ha portato alla luce un conflitto interno all'Agesci che non nasce sicuramente oggi e che è in gran parte anche un conflitto generazionale ma che proprio sulla questione dei matrimoni omosessuali è pubblicamente esplosa. E anche il fatto che i matrimoni gay potrebbero essere consacrati proprio dal governo Renzi che vanta un passato da scout

militante non è un elemento trascurabile.

Sul Family Day l'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani era stata chiara. Agesci non aderisce, chi vuole potrà partecipare a livello personale ma, aveva specificato, senza indossare l'uniforme. Di fronte a questa scelta le reazioni sono state diverse e contrastanti. Per qualcuno occorre dire apertamente no alle nozze gay e quindi anche scendere in piazza per altri invece sarebbe necessario un confronto più aperto con le coppie omosessuali e un sostegno anche alla legge Cirinnà.

Con una lettera firmata da Martina Colomasi e indirizzata ai vertici dell'Associazione 132 capi scout non solo esprimono «profonda gioia» per la non adesione dell'Agesci al Family Day ma chiedono di «favorire incontri con le famiglie arcobaleno, le associazioni di omosessuali cattolici per aprire un confronto» ricordando la Carta del Coraggio siglata nel 2014 dai rappresentanti di circa 30.000 scout che si dichiaravano aperti «a temi quali omosessualità, divorzio e convivenza attraverso occasioni di confronto e di dialogo». Nella lettera si sottolinea pure che la Carta non rappresentava la posizione ufficiale dell'Associazione ma «quella dei ragazzi» che l'avevano sottoscritta. Ma per i firmatari della lettera «quella presa di posizione fu il primo segnale che le generazioni più giovani, anche tra gli scout sono pronte al cambiamento su questi temi».

Non tutti però sono pronti. L'idea che l'Agesci sia a favore delle nozze gay provoca una rivolta tra gli scout sostenitori del Family Day che sui social come Facebook postano le foto degli scout in divisa presenti sabato al Circo Massimo. Non solo.

Sulla pagina del presidente dei Giuristi cattolici l'avvocato Gianfranco Amato, fra i promotori del Family Day, si scatena i commenti critici verso la lettera dei capi scout sottolineando che sono una minoranza. Viene pure pubblicata una lettera che una scout di Padova ha indirizzato ai vertici dell'Associazione. Lettera che confessa un disorientamento profondo rispetto ad alcune scelte e che chiede all'Agesci di «delineare una posizione chiara riguardo al tema della famiglia» accusando in sostanza i vertici di un comportamento alla Ponzio Pilato. Si critica apertamente la Carta del Coraggio perché «avanza richieste in contrasto con quello che invece la Chiesa ed il Magistero ci insegnano, che non sono punti negoziabili nella vita di un credente».

Ma anche le parole di Papa Francesco possono essere «interpretate» ed usate da entrambi gli schieramenti. È vero che Bergoglio ha ribadito che «non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione». Ma ieri all'Angelus, proprio all'indomani del Family Day, ha anche ricordato che «nessuna condizione umana può costituire motivo di esclusione dal cuore di Dio».

I numeri

132

I capi scout che hanno scritto una lettera di sostegno al ddl Cirinnà sulle unioni civili per le coppie dello stesso sesso

456

I cosiddetti «Alfieri» eletti in rappresentanza di tutti gli scout che hanno scritto la «Carta del coraggio» nel 2014

30mila

I partecipanti stimati al campo scout di San Rossore in Toscana del 2014 a cui partecipò anche Matteo Renzi

180mila

I soci dell'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani), nata nel 1974 dalla fusione di Agi e Asci

INVASIONE DI CAMPO

Matteo Renzi al campo scout di San Rossore nel 2014. Il premier ha passato molti anni nell'Agesci oggi divisa su coppie gay e adozioni dei figliastri

